

**Forum Veneto delle Associazioni
Professionali della scuola**

PER UNA SCUOLA APERTA AL MONDO

BUONE PRATICHE OLTRE LE INDICAZIONI 2025

Edizioni Conoscenza

Indice

- 9 *Prefazione*
 Perché questo lavoro
 Antonella Bruzzo, Giancarlo Cavinato,
 Paola Fontana, Antonio Giacobbi, Gabriella Mazzone,
 Cinzia Mion, Edi Zanchetta, Maria Renata Zanchin
- 15 *Parte prima*
 LO SFONDO PEDAGOGICO
- 17 **Insegnare oltre le Indicazioni**
 Italo Fiorin
- 27 **Se le premesse sono queste...**
 Cinzia Mion
- 36 **Le competenze chiave europee nelle IN 2025:
 punti di forza e di debolezza**
 Maria Renata Zanchin
- 55 **Concetti fondanti per un'ecologia integrale**
 Tiziano Pera
- 65 *Parte seconda*
 I TESSUTI DISCIPLINARI
- 67 **I bambini e le bambine, la scuola dell'infanzia
 e le IN 2025**
 Antonella Bruzzo, Valerie Cimolino, Alba Della Rosa,
 Sandra Pezzutti, Roberta Sambo, Liliana Simonato, Chiara Valerio

- 80 **Educazione linguistica**
Gruppo Nazionale Lingua MCE
- 94 **La reintroduzione del latino nella Scuola
secondaria di Primo Grado**
Francesca Turchetto, Michela Martelli, Isabella Del Piero
- 104 **Alfabetizzazione storica**
Collettivo di insegnanti 'Quale scuola per il futuro?' Padova
- 127 **Storia & geografia**
Ernesto Perillo, Anna Aiolfi, Nadia Paterno, Silvia Ramelli
- 139 **Le indicazioni di matematica**
Chiara De Somma, Patrizia Tasco
- 156 **L'insegnamento scientifico e le Indicazioni
Nazionali per il primo ciclo**
Eleonora Aquilini
- 167 **Oltre il libro di testo**
Marta Marchi
- 177 Parte terza
LIMITI E POSSIBILITÀ
- 179 **Muoversi tra le norme per valorizzare l'autonomia**
Antonio Giacobbi
- 193 **Gli autori e le autrici**

A Giancarlo Cerini e Raffaele Iosa con gratitudine



Prefazione

PERCHÉ QUESTO LAVORO

Antonella Bruzzo, Giancarlo Cavinato, Paola Fontana,
Antonio Giacobbi, Gabriella Mazzone, Cinzia Mion,
Edi Zanchetta, Maria Renata Zanchin

Siamo il Forum Veneto delle Associazioni Professionali della scuola. Siamo attivi da oltre 10 anni, una delle sole tre esperienze regionali, con Piemonte e Sicilia, che vedono stabilmente lavorare insieme diverse associazioni. Per noi lavorare tra associazioni diverse non è solo un metodo ma un valore e una ricchezza. Come lo sono il Tavolo interassociativo che ha raccolto molte associazioni che si sono opposte alle Indicazioni Nazionali 2025¹ e il Fonadds (Forum nazionale dei docenti e dirigenti scolastici) riconosciuto dal MIM.

Questa pubblicazione si aggiunge alle tante che scuole e docenti riceveranno ed è frutto di un lavoro di squadra di più soggetti, operanti nella realtà scolastica, per offrire un servizio di informazione, consulenza, riflessione al personale educativo e scolastico della regione.

Nel maggio dell'anno scorso il Forum Veneto organizzò un convegno a Treviso sulle Nuove Indicazioni 2025, il cui testo era stato pubblicato dal ministro Valditara due mesi prima come “materiali per il dibattito”. Lo avevamo discusso tra di noi e avevamo concluso, con Italo Fiorin,² intervenuto al convegno, che «quanto contenevano di bello non era nuovo e ciò che era nuovo non ci piaceva». Sarebbe stato sicuramente utile, dopo alcuni anni, integrare le IN 2012 e i Nuovi scenari 2018 alla luce di quanto la complessità della società e il veloce cambiamento in atto nelle conoscenze e nelle discipline aveva prodotto. Si sarebbe potuto procedere a un cambiamento con uno sguardo proiettato verso il futuro, mantenendo ferma la cultura pedagogica che stava alla base della scuola disegnata da chi aveva steso quei testi. Ci riferiamo in particolare a Giancarlo Cerini,³ con cui abbiamo a lungo collaborato e a cui dedichiamo questo lavoro. Il professor Galli Della Loggia,⁴ ispira-

¹ D'ora in poi IN 2025.

² Italo Fiorin, Presidente della Scuola di Alta Formazione 'Educare all'impegno e alla solidarietà' dell'Università LUMSA (Roma), è stato coordinatore della Commissione nazionale delle Indicazioni 2007 e del Comitato scientifico nazionale delle Indicazioni 2012.

³ Giancarlo Cerini, Dirigente tecnico del MIUR.

⁴ Ernesto Galli Della Loggia, Professore emerito di Storia contemporanea della Normale Superiore di Pisa.

tore delle scelte di politica scolastica del Ministero del Merito, orientate alla *costruzione dell'identità italiana*, aveva definito “scervellati” quel gruppo di esperti. Per inciso: li citò come autori dei “programmi” che, come noto, non esistono più. Noi continuiamo a pensare a una scuola aperta al mondo, non identitaria ed italo-centrica, dove bambini e ragazzi sono protagonisti ascoltati, dove i maestri non sono “magister” che impartiscono lezioni ma li accompagnano con la loro autorevolezza e competenza. A una scuola che non sia sede di “trasmissione di conoscenze”, come si legge nelle IN 2025, ma di co-costruzione di saperi e competenze, una scuola accogliente che non assuma il merito come valore e riferimento principale, una scuola per tutti e per ciascuno. Per dirlo semplicemente: la scuola della Costituzione. Non al servizio di una impostazione ideologica come le IN 2025. Che siano tali lo ha confermato nel luglio scorso Galli Della Loggia dalle pagine del «Corriere della Sera» affermando che le IN di Valditarra servono a costruire l’egemonia culturale della destra.

Per noi affermare che la scuola “mette la persona al centro” significa che bambine e bambini, ragazze e ragazzi sono messi nella condizione di pensare con la propria testa, di interrogarsi, di cercare risposte, di leggere la storia attraverso i documenti e il confronto, di essere sempre più cittadini del mondo. Esattamente il contrario di ciò che scriveva Galli della Loggia:

Noi siamo convinti che questi bambini e adolescenti da abituare a essere “buoni cittadini” capaci di ragionare con la propria testa non possono esser pensati come abitanti del pianeta Marte o del mondo intero. Debbono invece essere pensati come italiani, e quindi che anche la loro istruzione debba esser orientata in questo senso cioè alla conoscenza dei materiali storico-culturali che hanno costruito l’identità italiana.⁵

Alla conclusione del convegno citato, dirigenti scolastici e insegnanti ci chiesero di non lasciarli soli. Questo testo è una proposta di resistenza e nello stesso tempo di accompagnamento alla progettazione nella nuova realtà scolastica che si prefigura.

Il documento elaborato dalla commissione Perla non andava e non va complessivamente, secondo noi, verso il futuro, ma guarda indietro. Non sono servite le critiche di associazioni professionali e scientifiche e le osservazioni di CSPI e CdS.⁶ In forme diverse le nostre associazioni hanno partecipato alle iniziative di protesta e a sostegno di una scuola attiva e aperta al mondo con una bussola interculturale. Tra queste la mobilitazione del 18 ottobre in decine di città.

⁵ Galli della Loggia E. Perla L., (2023), *Insegnare l'Italia*, Brescia, Scholè.

⁶ Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (giugno 2025) e Consiglio di Stato (settembre e novembre 2025).

⁷ Mion C., v. *IN 2012 e IN 2025: premesse a confronto*.

Letto il testo definitivo allegato al DM 221 del 9 dicembre 2025, confermiamo il nostro giudizio negativo. Il primo contributo che trovate in questa pubblicazione,⁷ che mette a confronto i fondamentali attraverso la lettura delle premesse alle IN 2012/18 e alle IN 2025, ne esplicita le ragioni. Ora le Indicazioni Nazionali sono norma. Si apre un'altra fase: le istituzioni scolastiche lavoreranno a rivedere i curricoli. Come sosteniamo in un successivo capitolo in appendice che tratta la normativa, e come molte associazioni hanno dichiarato, gli unici vincoli che i collegi dei docenti devono assumere, perché fondati sulla legge, sono gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici di apprendimento, collegati alle competenze europee. Per tutto il resto, dalla didattica ai metodi di insegnamento, dal libro di testo alla collegialità e alla cooperazione, i collegi dei docenti possono far leva sull'autonomia delle Istituzioni scolastiche. Non solo: riteniamo che si possa mantenere come orizzonte culturale e didattico l'impianto delle IN 2012/18. A chi dice che, in base al DM 221/2025, le IN 2012/2018 «cessano di avere efficacia», rispondiamo che è vero, ma questo si riferisce solo a ciò che compete al Ministro: obiettivi generali e obiettivi specifici di apprendimento, non all'orizzonte valoriale democratico della nostra scuola.

Abbiamo pensato che potesse essere utile fornire alle scuole alcuni contributi, prodotti da gruppi di docenti ed esperti che ringraziamo. Non un vademecum, né esclusivamente tracce su cosa e come fare, ma idee, percorsi di lavoro, proposte, considerazioni. Fondate sulla scienza e sull'esperienza. Diverse tra di loro e non necessariamente del tutto condivise da ciascuno di noi: sono firmate da chi le ha scritte. Perché non era nostra intenzione omologare e "dare la linea": ci è sembrato corretto e utile lasciare spazio ad autonomia e professionalità. Come vedrete, non seguono nemmeno la stessa struttura. In qualche testo troverete suggerimenti anche per il curricolo, in altri idee e proposte per il vostro lavoro negli anni. Niente di conclusivo, la scuola vera non è solo quella che fa tesoro delle buone pratiche, ma è soprattutto quella che fa ricerca, che non si limita a ripetere percorsi già svolti ma che prende da questi ciò che si è rivelato utile, mette tutto in discussione e cerca, prova, sperimenta nuovi percorsi. Si apre a nuovi saperi e conoscenze, a nuove "discipline-incrocio" che superano le divisioni delle vecchie materie.

A differenza del MIM che, pur senza imporli in modo esplicito, arriva a proporre anche contenuti e metodi, pensiamo che nelle nostre scuole ci siano professionalità che vanno ricono-

sciute e valorizzate, capaci di percorsi di formazione fondati sulla pedagogia attiva, sulla costruzione di connessioni mentali, sui valori della Costituzione, sui portati delle scienze umane e ambientali e che nello stesso tempo si collegano ai bisogni del territorio. È questa l'autonomia che ci piace, dove non prevalgono le pratiche burocratiche e gli adempimenti, la compilazione del registro elettronico, la lezione frontale e il libro di testo, ma il piacere e la bellezza del lavoro creativo. Dove per dirigenti e docenti la collegialità diventa comunità di pratica e gli organi collegiali sono momenti istituzionali veri di confronto e di elaborazione. Insomma: una scuola diversa da quella proposta dal MIM attraverso molti dei suoi atti. Avvertiamo spesso un senso di sfiducia e di stanchezza nelle nostre scuole che le IN 2025 non contribuiscono certo a superare. Vorremmo provare tuttavia ad invitare dirigenti e docenti a ritrovare il senso autentico del loro lavoro, il piacere di questo lavoro per e con bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Lo diciamo in particolare agli insegnanti: siate professionisti riflessivi, che si interrogano nel gruppo docente che è una risorsa. Non ci nascondiamo la realtà: siamo consapevoli che troppe prassi, troppe abitudini, ritardi di preparazione, difficoltà nella gestione di gruppi di alunni particolarmente problematici in questi ultimi anni, chiedono a tutti noi un impegno maggiore, di studio, di ricerca. Ma, anche e soprattutto, chiamano in causa la politica: il lavoro di chi opera nella scuola va valorizzato, sostenuto, protetto. Ci sentiamo di dire che la scuola non sente questo impegno della società e delle istituzioni. Il risultato è un senso di stanchezza per tutti.

Ai dirigenti scolastici rivolgiamo un invito. Sappiamo che soprattutto negli ultimi anni il vostro lavoro è diventato più pesante: si sono accumulate difficoltà, frequenti cambiamenti nelle norme, complessità sempre maggiori, accorpamenti e dimensioni di istituti che hanno reso più difficile la relazione con docenti, genitori, studenti, territorio.

Qualche anno fa, dopo un lavoro di analisi, come Forum avevamo prodotto un documento in cui definivamo il dirigente "leader educativo per l'apprendimento". Un concetto impegnativo. E per l'equità, aggiunse giustamente il prof. Angelo Paletta quando lo presentammo in un convegno. Già, per l'equità, in un mondo dove le disuguaglianze crescono. Il "nostro amico" Giancarlo Cerini parlava del dirigente scolastico come "costruttore di comunità". Ci rendiamo conto che ce ne stiamo allontanando, perché l'Amministrazione vuole dirigenti diversi, più tecnici e manager che educatori. Lo rivelano in

modo preoccupante criteri e modalità di costruzione dei concorsi. Il nostro invito è lavorare con i docenti per costruire una scuola capace di ricerca che pratichi davvero l'autonomia di cui è dotata. Lo potete fare.

Non vi chiediamo di condividere il nostro pensiero, ma di farne occasione di confronto e di riflessione in una scuola dove la parola possa essere circolare.

Antonio Giacobbi (Proteo Fare Sapere),
Antonella Bruzzo (CIDI Centro di iniziativa democratica degli insegnanti),
Giancarlo Cavinato (MCE Movimento di cooperazione educativa),
Paola Fontana (Legambiente Scuola e Formazione),
Gabriella Mazzone (ANDIS, Associazione nazionale dirigenti scolastici),
Cinzia Mion (formatrice, co-fondatrice del Forum),
Edi Zanchetta (AMDZ, Associazione Maestro Dino Zanella),
Maria Renata Zanchin (ANFIS, Associazione Nazionale Formatori Insegnanti Supervisori)